

Candidati

L'emergente e il «santone» in corsa per la Signora



RAFAEL BENITEZ
50 ANNI (SPAGNA)
ALLENATORE

Inizia ad allenare dalle giovanili del Real, poi il praticantato in Liga (Valadolid, Osasuna, Extremadura, Tenerife), tre intense stagioni al Valencia (Coppa Uefa e 2 scudetti) e dal 2004 è al Liverpool con cui ha vinto la Champions nel 2005.



GUUS HIDDINK
64 ANNI (OLANDA)
ALLENATORE

È stato uno degli allenatori più vincenti in Olanda (6 scudetti, 4 coppe nazionali e una coppa campioni con il Psv). Nel '98 vince la Coppa Intercontinentale con il Real Madrid, poi le nazionali di Corea, Australia e Russia. Nel 2009 parentesi al Chelsea.

è alla finestra e poi ci sarebbe un altro grande ex, l'attuale tecnico dell'under 21 Pierluigi Casiraghi, il quale dopo le recenti delusioni in azzurro scalpita per esordire in Serie A. Più facile sarebbe però riportare in Italia un veterano come Sven Goran Eriksson, quest'anno alla sua prima esperienza da direttore generale (al Notts County, quarta divisione inglese), ma che farebbe carte false per ritornare ad allenare in Italia, per lo più in una squadra ambiziosa come la Juventus. Lo svedese sarebbe la persona indicata, un nome di quelli che fanno risvegliare i bollenti spiriti dei tifosi e non chiederebbe neanche un contratto stellare, con la possibilità di essere riconfermato a giugno solo con una Juve tra le prime quattro. ❖

Alla Roma basta un acuto di De Rossi Il Catania s'arrende

Coppa Italia, all'Olimpico i giallorossi battono gli etnei e approdano in semifinale. Gara a senso unico, due espulsi tra gli ospiti. Ora la sfida con la vincente di Milan-Udinese

| | |
|----------------|----------|
| ROMA | 1 |
| CATANIA | 0 |

ROMA: Doni; Motta (38' st Cicinho), Burdisso, Mexes, Riise; Pizarro, De Rossi, Taddei, Perrotta, Menez (1' st Cerci); Okaka.

CATANIA: Campagnolo; Potenza, Ledesma, Plasmati (10' st Nicastro), Izco; Bellusci, Morimoto, Moretti (21' st Delvecchio), Augustyn, Terlizzi, Capuano (10' st Alvarez).

ARBITRO: Pierpaoli di Firenze

RETI: 28' st De Rossi

NOTE: angoli 10-1 per la Roma. Recupero 0' e 3'. Espulsi nel secondo tempo Bellusci al 12' e Augustyn al 27' per doppia ammonizione. Ammoniti: Pizarro per gioco scorretto, Bellusci per proteste, Augustyn per gioco scorretto, De Rossi per gioco scorretto

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Col randello dei tempi andati – quante notti così, di Uefa, quanto era dura e bella la Roma dei mercoledì di Coppa -, Ranieri spacca la resistenza tenace e rinunciataria del Catania e sbarca in semifinale. Anche se priva dell'attacco titolare, tremendamente stanca, la Roma fa il sufficiente e nulla più per vincere. La dedica è per Luca Toni, fuori un mese per lesione al gemello del polpaccio sinistro. Il gol, nemmeno a dirlo, è di Daniele De Rossi. Un grandissimo gol, venuto tardi, a rompere in extremis un equilibrio mai esistito nei fatti, ma solo nei numeri: minuto 74, imbucata indietro di Okaka, De Rossi dal limite fa partire un sinistro memorabile e infila Campagnolo. Roma davanti nei gol e negli uomini, il Catania a quel punto è già in nove, espulsi Bellusci e Augustyn, mezza difesa.

I GIALLOROSSI CONVINCONO

La Roma merita, convince prima di vincere. Gioca un gran calcio, pur con stimoli al minimo sindacale e pochissimo pubblico attorno. Il Catania, salito contro voglia e senza gli entusiasmi del campionato, pur nel suo momento migliore, stenta a presentarsi dalle parti di Doni. Nel primo tempo non esiste, mentre esiste e piace la Roma, al tiro due volte con Riise – ma quanto corre – e Perrotta, che

sembra un altro rispetto all'opaco, nullo Perrotta del tardo regno spallettiano. Zero ripartenze del Catania, meno di zero poi al 58', quando il secondo giallo della serata mette ko l'interessante Bellusci e chiude di fatto ogni speranza ai siciliani di evitare l'inevitabile. Sensazione ancora più netta al 72': Okaka si lancia nello spazio, il polacco Augustyn, finora una meteora piuttosto dannosa per le fortune del Catania in campionato, lo falcia senza complimenti e senza che alcun compagno gli copra le spalle. Insomma, da ultimo uomo. Fuori senza storie. Un minuto dopo il gol di De Rossi. Si muove bene Cerci, entrato nell'intervallo per un modesto Menez. All'ultima dell'anno in giallorosso il giovane Cerci, dato a un passo dal Bari. Si rivede anche Cicinho, immenso talento mai esploso al di fuori dei confini brasiliani, né a Madrid, né a Roma. Piace la Roma, dà belle sensazioni, psicologicamente ben messa, pulita ed essenziale in un sistema ben oliato.

LA ROMA IN SERBO

La Roma sarebbe interessata a ingaggiare Ljubomir Fejsa (22 anni), centrocampista del Partizan di Belgrado e della Nazionale serba, secondo il quotidiano serbo Press.

to. Totti rivede la Roma dello scudetto? Parallelo calzante. Quella Roma era più forte dietro, aveva un carattere di granito, qualche soluzione in più in attacco e un Totti da 34 partite di campionato l'anno. Questa dipende molto dal suo capitano, da De Rossi, dalle genialate imprevedibili di Vucinic. Però un bell'insieme. Vale ampiamente il terzo posto in campionato. E vale di più, molto di più della Juve. Semplicemente è più squadra. Anche perché ha un'idea e la porta fino in fondo. ❖

**LOTTO
BATTE
LEDESMA**

CALCIO E CONTRATTI

Valerio Rosa
sport@unita.it

acta sunt servanda, gli accordi si rispettano: così avrà esultato, c'è da scommetterci, il latinista Lotito. Perché contro ogni pronostico stavolta l'ha spuntata lui: il contratto che lega Ledesma alla Lazio è ancora valido. I legali dell'argentino ne avevano chiesto la rescissione per via del mancato utilizzo del giocatore. Il presidente del collegio arbitrale chiamato a risolvere la questione ha però valutato la sua partecipazione agli allenamenti come un requisito sufficiente per far ritenere la decisione di non schierarlo una legittima scelta tecnica. Tenere un tesserato di talento a marcire in tribuna per tutto l'anno, rinunciando anche al denaro guadagnabile con la sua cessione, rientra, in effetti, nei pieni diritti di una società. Anche lasciare che il patrimonio sportivo si depauperi, che la squadra scivoli mestamente verso la B, che monti la rabbia dei tifosi, una volta tanto insensibili alle questioni di principio. Eppure tirava una brutta aria, dopo la sentenza che aveva svincolato Pandev. Al punto che persino Rutelli, intervenendo allo show radiofonico "Un giorno da pecora", aveva scongiurato Lotito di accettare per Ledesma qualsiasi cifra, piuttosto che vederselo sfuggire da sotto il naso senza ricavarne il becco di un quattrino.

Ma così non sarà: il Didascalico potrà affrontare le trattative con Moratti, interessato anche a Kolarov, da una posizione di forza. Mentre l'entourage di Ledesma manifesta incredulità e minaccia ricorsi d'urgenza, ecco che l'assoluta irriducibilità del calcio a un minimo di razionalità e di coerenza si arricchisce di un ulteriore tassello. Ricapitoliamo: si può tesserare un giocatore senza farlo giocare, ma anche no; si può firmare un contratto e ridiscuterlo dopo pochi mesi, pretendendo il doppio, se si gioca bene, ma mai e poi mai accettare una diminuzione dello stipendio se si fa schifo; si possono rassegnare dimissioni irrevocabili ma anche revocarle due giorni dopo; si può vincere per cinque anni di fila e ugualmente gridare al complotto. Si può fare e disfare qualsiasi cosa, finché a noi gonzi va tutto bene. ❖